

Cultura



V PALERMO
 ita e morte si intrecciano in due scatti che raccontano il prima e il dopo del bandito Giuliano: una posa impettita col fucile a tracolla e un cadavere, "vero", nel cortile De Maria di Castelvetro. Già, perché nell'archivio da 96 mila foto ci sarebbe anche il cadavere "finto" del "re di Montelepre", sul set del film di Francesco Rosi. Del resto Nicola Scafidi, fotoreporter palermitano

IL PERSONAGGIO

Quanti misteri nella Sicilia in bianco e nero

Un'esposizione a Palermo celebra Nicola Scafidi, il fotoreporter e artista che immortalò in vita e in morte il bandito Giuliano. Ma anche il collega e amico Mauro De Mauro ed Enrico Mattei

di **Mario Di Caro**

di un'epoca in bianco e nero, diceva che Turiddu, come lo chiamavano i compagni della sua banda, era molto fotogenico.

Di certo Scafidi, "Artista reporter" a cui è dedicata la mostra al Loggiato San Bartolomeo di Palermo curata dal figlio Pucci e da Lorenzo Matassa e un libro fotografico, attraverso l'obiettivo della sua Rolleiflex è stato testimone della grande Storia che ha attraversato la Sicilia: un percorso lungo novanta foto che va dallo sbarco degli alleati nel '43 al terremoto del Belice nel '68, dagli omicidi di mafia all'ultimo volo di Enrico Mattei, dalla spinta separatista del dopoguerra fino alla scomparsa di Mauro De Mauro, suo compagno di lavoro al giornale *L'Ora*: su e giù assieme per le strade polverose della Sicilia a bordo di una Millecento, a caccia di storie e di delitti da prima pagina, con una macchina da dodici pose che dovevano essere tutte pubblicabili, come pretendevano i capocronisti di allora. E quando si arrivava tardi sulla scena dell'omicidio, raccontava Scafidi, bisognava essere bravi a provocare una lacrima supplementare alla vedova di turno: è



▲ **Dalla cronaca alla Storia**
 Mauro De Mauro (a sinistra) tra i contadini di San Mauro Castelverde. Più sopra, dall'alto: Enrico Mattei sale sull'aereo sul quale troverà la morte; Leonardo Sciascia (a sinistra) con Renato Guttuso. Nell'immagine grande il bandito Giuliano. Tutte le foto sono di Nicola Scafidi

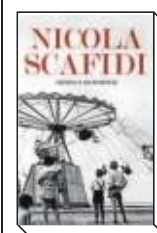


NICOLA SCAFIDI

la stampa, bellezza. E via di corsa verso lo studio di via Mariano Stabile dove il fratello Agostino presidiava la camera oscura, per stampare il più presto possibile. Parola di uno che ha pubblicato su *Time*, *Stern* e la *Pravda*.

Fatto sta che diciannove anni dopo la sua morte, come testimoniano le sue foto, resta lo sguardo di Scafidi davanti ai misteri d'Italia. Come quello del collega De Mauro, fotografato nell'esercizio del suo mestiere mentre prende appunti tra contadini intabarrati ed evocato dalla sua auto vuota, dalla quale fu prelevato nel settembre del 1970 per mai più ricomparire. O come quello di Enrico Mattei che dopo la visita in Sicilia per annunciare il benessere prossimo venturo portato dal petrolio, sale sull'aereo che ca-

La mostra



Nicola Scafidi. Artista e reporter (Loggiato San Bartolomeo a Palermo, fino al 12 dicembre) è anche un libro (Serradifalco, pagg. 240, euro 60)

drà a Buscapè lasciando tra i suoi resti più di un interrogativo. Una foto che fu sequestrata dalla magistratura durante le indagini e che solo di recente è stata restituita all'archivio.

Salta fuori anche il viso severo di un giovane Sergio Mattarella, futuro presidente della Repubblica, accanto al fratello Piersanti, per il funerale del padre Bernardo.

Il romanzo per immagini di Nicola Scafidi, però sconfinava dagli spazi della mostra per fare riemergere memorie dolorose. È il caso delle immagini dei bambini protagonisti di storie terribili, custodite nel suo archivio: quelle di Paolino Riccobono, il ragazzino ucciso da Cosa nostra nel 1961, prova che anche sessanta e più anni la mafia non osservava alcun codice d'onore, e quella

Sardegna
Scoperte nei fondali
migliaia di monete antiche

Un grande deposito di monete in bronzo risalente all'impero romano è stato scoperto in fondo al mare di Arzachena, nella costa nordorientale della Sardegna. Secondo una prima stima il numero di monete si aggirerebbe tra 30 mila e 50 mila. A trovare i reperti, databili tra il 320 e il 340 d. C., è stato un sub durante un'immersione. Lo stato di conservazione delle monete è eccellente. È il più importante ritrovamento numismatico degli ultimi anni.

Una raccolta a tema del grande scrittore e critico novecentesco

Con Manganelli impara l'arte e non metterla da parte

di **Marco Belpoliti**

Il libro



Emigrazioni oniriche di Giorgio Manganelli (Adelphi, pagg. 348, euro 24)

di "Cudduredda" che commosse l'Italia, la bambina miracolosamente recuperata dalle macerie del terremoto a Gibellina e morta pochi giorni dopo. Scafidi, che aveva masticato morte e sofferenza per una vita, confessò che nel Belice distrutto dalla furia del sisma ebbe paura: «Arrivai lì con De Mauro e vidi sbriciolarsi il castello di Salaparuta pezzo dopo pezzo», raccontò il fotografo. In mostra c'è anche una foto che ritrae un addolorato Leonardo Sciascia in visita nei luoghi dove la terra tremò e una donna impietrita con la scarpetta di un bimbo perduto.

E se Letizia Battaglia ha legato il suo nome all'immagine del boss Leoluca Bagarella che ringhia rabbia, Scafidi portò a casa Gaspare Pisciotto, il luogotenente di Salvatore Giuliano, con i polsi legati al processo nell'ex chiesa di Montevergini,

Lavorava per L'Ora ma ha pubblicato anche su Time, Stern e la Pravda

prima di assaggiare il caffè avvelenato nel carcere dell'Ucciardone. E in archivio figura anche un guardingo Giuseppe Genco Russo, padrino di Mussomeli, Caltanissetta, al corteo per il santo patrono con cappello d'ordinanza e cravatta corta, che sembra uscito dritto da un film della trilogia di Coppola.

L'emigrazione dei siciliani verso Nord adesso si arricchisce di nuovi scatti recuperati dal figlio: il giornale pubblicava sempre lo stesso volto smarrito di un emigrante alla stazione ma dai negativi è saltato fuori un piccolo patrimonio di bagagli sulla testa e donne nei piroscafi che inquadrano quell'epoca di viaggi verso un benessere possibile.

Il capitolo sulla vita, invece, racconta di una Palermo che non c'è più, quella del mare proibito di Romagnolo, quando i ragazzini scivolavano in acqua su un toboga d'epoca, quella di Sciascia e Guttuso, ancora amici, che fumavano la loro ennesima sigaretta, così pensosi, quasi uno specchio dell'altro. E c'è la Palermo dei set di film che hanno fatto epoca. Uno su tutti, *Il Gattopardo*, che vide Scafidi ammesso da Luchino Visconti per la sua amicizia con il direttore de *L'Ora* Vittorio Nisticò. Ed ecco lo sguardo rubacuori di Alain Delon seduto sui sacchi di sabbia in piazza Magione per la scena della battaglia garibaldina, Alberto Sordi a Villa Palagonia con baffetti neri da *Mafioso* per il film di Alberto Lattuada del 1962, e un turista di nome Paul Newman, a Monreale, con macchina fotografica al collo. «Io ho fotografato la vita e la morte - disse una volta Scafidi - il resto è silenzio».

Se non conosce Giorgio Manganelli, oppure sapete solo vagamente chi sia - nel 2022 si è celebrato il suo centenario -, vi consiglio vivamente di cominciare a leggerlo partendo da questo ultimo libro, *Emigrazioni oniriche*, pubblicato presso Adelphi per le cure di Andrea Cortellessa. Titolo enigmatico e nel contempo auspicante, è una raccolta d'articoli scritti lungo un ampio arco di tempo per riviste giornali, dedicata all'arte in senso lato (pittura, scultura, arti applicate, arti minori, oggetti, cineserie, eccetera) e contiene uno dei più bizzarri eserghi mai letti: «Io non ho mai compiuto miracoli».

Manganelli è un outsider, un eccentrico, un eterodosso e un eterogeneo, insomma uno scrittore unico nel panorama della nostra letteratura. La frase apodittica e spaesante si trova all'inizio di uno straordinario scritto dedicato agli ex-voto (*Per grazia ricevuta*), dove si capisce in cosa consista l'arte taumaturgica su cui è fondata la religiosità italiana e come questa sia strettamente imparentata con il melodramma, chiave di volta per capire noi stessi, i nostri drammi, le nostre aspirazioni, i nostri fallimenti e le eventuali riuscite nazionali.

Il libro non va letto tutto di seguito, ma saltando qua e là, facendosi condurre dalla curiosità e dall'estro, perché una lettura sequenziale, come quella



spesso insegnata nelle nostre scuole, uccide il lettore e naturalmente anche lo scrittore. Davanti a Manganelli non si resta mai indifferenti: o lo si ama o lo si respinge. Ma è anche vero che leggendolo la repulsa si può trasformare in amore - così come l'amore e l'ammirazione nel loro contrario.

Insomma qui si rischia. Oggi che il gusto letterario contemporaneo si è molto omologato verso un basso continuo dell'intrattenimento, leggere Manganelli è come salire sulle montagne russe del luna park. Quando meno te lo aspetti dimostra l'inesistenza d'un pittore di nome Van Gogh, o spiega perché

▲ **Capolavoro**
Caravaggio, *San Girolamo penitente* (o *in meditazione*), 1605. Qui è in mostra a Milano

gli etruschi siano stati i nostri veri antenati storici e come siano colleghi degli egizi: colleghi e opposti nel concepire il culto della vita oltre la morte. E poi perché Hokusai, morto nel 1949, è diventato un pittore alla moda con mostre sempre aperte? E le cattedrali medievali cosa sono davvero? Perché una signora di nome Matilde di Canossa ha eretto un castello, ora ridotto in «perigliosi ruderi» in un luogo dove i romani non avrebbero costruito nulla? Cosa avevano di diverso la genialità di Michelangelo e di Ludovico Ariosto?

Le pagine sul manierismo del nostro sono imperdibili per capire in quale epoca stiamo vivendo da almeno cinquant'anni. E poi se volete imparare a guardare i quadri in un modo che nessuno vi può insegnare, leggete le pagine su Daniele Crespi o quelle dedicate a Giacomo Ceruti, pittore dei miserrimi tornato oggi di moda. Ma ci sono passi folgoranti, dal tono dimesso e affettuoso, su Melotti, e su una grande artista, Carol Rama, la cui fama sta crescendo di anno in anno. Insomma un libro di scoperte, per quanto la vera ennesima scoperta è lui, il Manga, come si autodefiniva. In occasione del suo centenario era uscito *Filologia fantastica. Ipotizzare Manganelli* (Argolibri), opera di Andrea Cortellessa. Libro-mondo, è anche un ritratto di prima mano della letteratura italiana attraverso questo scrittore, il suo rapporto amicale con Calvino, che volle pubblicarlo presso Einaudi facendone pure un analista della società italiana, e i suoi conflitti con Pasolini.

Per ritornare a *Emigrazioni oniriche*, non si deve dimenticare che i passaggi più paradossali del libro sono anche i più divertenti. S'impara sulla natura umana più dalle pagine sullo stile Biedermeier, o da quelle su Caravaggio, che da un trattato di psicologia, perché Manganelli ci spiega come aggirare con passo lesto e intelligenza vivida le nevrosi, le ansie, le paure e le angosce che l'arte rappresenta con dovizia di dettagli e incanto unico. L'arte parla di noi, non di altri, ma non sempre lo sappiamo, al di là del facile meccanismo empatico dell'identificazione, vera trappola della cultura.

Il Manga scende giù in cantina, là dove l'anima e la psiche hanno occultato i loro oggetti più rivelatori, e ci fa ridere di noi stessi. Ci spia, e non è poco, in tempi come quelli attuali in cui servono più i paradossi dei discorsi razionali, le intuizioni bislacche delle certezze della ragione calcolante. Avere più scrittori come lui non sarebbe tanto male visto come siamo messi.

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO
orientale ed europeo

SOPRALLUOGHI IN TUTTA ITALIA - PARERI GRATUITI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA
PAGAMENTO IMMEDIATO - TEAM DI ESPERTI - RITIRIAMO INTERE EREDITÀ

Fine Art
Barbieri

VASI CINESI E GIAPPONESI • CORALLI • GIADE • SCULTURE DI DESIGN • OROLOGI USATI (ROLEX, PATEK PHILIPPE, AUDEMARS PIGUET ECC.) • MOBILI DI DESIGN E ANTICHI • IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI E ANTICHI • ACQUERELLI ORIENTALI • ARGENTERIA • LAMPADARI • VASI IN VETRO • SCULTURE IN MARMO E LEGNO • PARIGINE • BRONZI CINESI-TIBETANI E TANTO ALTRO.....

IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO

☎ Roberto 349 6722193 ☎ Tiziano 348 3582502 ☎ Giancarlo 348 3921005

www.barbieriantiquariato.it cina@barbieriantiquariato.it